



Film da salvare?
Più risorse
meno frontiere

ALBERTO CRESPI

COME HA SCRITTO qualche giorno fa Michele Serra in uno dei suoi corsivi sull'*Unità*, il presidente del consiglio Dini è mani della proprietaria del Costa Rica, quindi non può non amare l'America. Fermo restando che l'America (intesa come territorio dell'Immaginario, quindi come produttore di cinema di musica e di cultura) l'ammira anche noi, sarà bene ricordarlo al fine di

Il cinema è da sempre un'arte internazionale. Lo è da quando un inglese come Charlie Chaplin o un viennese come Billy Wilder una svedese come Greta Garbo e mille altri europei contribuirono alla grandezza di Hollywood. Ultimamente in Italia hanno fatto buoni incassi film come *Bref à porter* (l'opera di un grande maestro americano girata in Francia con al tor provvista di mezzo mondo), *Cleopatra* (storia di un giovanotto del New Jersey in bianco e nero, nessun davo e tanto talento), *Un eroe borghese* (un capitolo drammatico della cronaca italiana degli anni '70, una toccante preziosa lezione di storia). Queste sono tutte forme di cinema che valono difese. Perché la grande forza del cinema risiede nella sua varietà nei trasporti - ad ogni film - in attoniti e poche situazioni diverse.

Ni vogliamo continuare a vedere *Patton* accanto a *Un eroe borghese*, *Forrest Gump* accanto al *Mosca*? pensiamo che le quote siano un concetto astratto e in qualche misura ingiusto perché il gusto del pubblico non è divisibile in per centuali pensiamo che in un mondo perfetto - titolo di un magnifico film di Clint Eastwood - tutti i film potrebbero uscire e trovarsi con clamore o con calma un proprio pubblico. Pensiamo anche però che la situazione del cinema italiano è di quasi tutti i cinema europei (Francia a parte) e talmente comodata da imporre misure economiche e politiche urgenti: invece spesso le notizie vanno in direzione opposta: ferri formali fanno decreto sullo spettacolo e nuovamente siamo minacciati e il governo dovrà fare un altro l'undicesimo. In questo momento lo spettacolo italiano è del tutto privo di punti di riferimento politici e nel settore speciale del cinema si respira un aria di agonia e di rassegnazione: non è mai stato così difficile nemmeno ai tempi eroici e pionieri del neorealismo trovare i fondi per girare un film.

Ovviamente non si esce da questa con quattro soluzioni: imponendo "come poi" (Come Garibaldi?) alla gente di andare a vedere i film italiani. Né raccontando alla sua destra: "che i film italiani sono tutti belli". Il prodotto italiano si difende solo in due modi: Primo: permettendo la realizzazione di *nuovi* film perché i capolavori non sono programmabili e solo la solidità del prodotto medio - attualmente scarsi - garantisce la continuità dell'industria. Secondo: potenziando l'esercizio, in modo che tutti i film possano uscire nelle sale (ora monopolizzate dalla distribuzione Usa dallo strapotere di Cecchi Gori).

Eppure queste misure non esistono di per sé: nessuno riesce a farci credere che i film italiani non facciano affatto più soldi per l'appuntamento con la magia del cinema. Ma per piacere non li si mette sul piano dell'autarchia. Perché il paese più autarchico del mondo dove i film stranieri (degli europei) non escono mai è proprio quelli che si vorrebbe combattere: gli Stati Uniti. E dell'America proviamo a imitare i pregi non i difetti.

CRISTIANA PULCINELLI

Ebbene se il materiale nucleare si polta nelle apposite discariche potrebbe un giorno esplodere. Due scienziati americani lo avranno già detto. Oggi il pericolo viene annunziato anche da un ente governativo. Alcuni ricercatori del Dipartimento dell'Energia degli Stati Uniti, infatti, in un'intervista rilasciata al *New York Times* hanno confermato la tesi avanzata da Charles Bowman e Francesco Vannier del laboratorio Nazionale di Los Alamos. Per effetto delle erosioni geologiche hanno detto il fisico Paul Parks, il chimico nucleare Lee Hyder e l'ingegnere Thomas Williamson del centro nucleare di Savannah River nella Carolina del Sud: i contenitori di scorie nucleari e plutonio posso-

Erosioni geologiche potrebbero causare fughe radioattive. Intere aree abitate diventano a rischio

no ossidarsi facendo disperdere il materiale nucleare circostante. A seconda delle proprietà fisiche chimiche del terreno, potrebbe innescarsi una tempesta di esplosione nucleare. Non saremo noi ad essere spazzati via dal vento nucleare e neanche i nostri figli. Le esplosioni potrebbero avvenire tra centinaia o forse migliaia di anni. Ma il senso di irresponsabilità per le generazioni future ci impone di prendere sul serio la minaccia. L'appoggio espresso dai testi di Bowman e Vannier subito contestato da altri scienziati, farà crescere il dibattito in corso fra gli studiosi americani alle prese con la scelta dei siti e con le eventuali conseguenze delle discariche nucleari.

SEGUE A PAGINA 4

Western d'Italia

Un'intervista
a Ennio Morricone
e uno scritto
di Sergio Leone

A PAGINA 3



Hansel e Gretel non abitano più qui

GLI ESEMPI li fornisco. La cronaca, un bambino di dieci anni lasciato a guardare i cartoni animati di Canale 5, veniva improvvisamente assalito per l'appuntamento con la morte: un'immagine terrificante, una sorta di zombie con volto disegnato e ripugnante, che scriveva da spari per una serie di videocassette del horror. Tempo addietro in un caso analogo, aveva colpito un altro piccolo che guardava in tv il film *Ghost*. Un ragazzo rimasto nando di essere uno di quelli fantasmi visti nel film ed entro in casa in crisi di angoscia perché, finendo contro il muro per più volte di seguito e con le scarpe, si avesse non rischia di essere attirato da quegli orrori rimasti impressi nella memoria. Ancora recentemente, in una storia romana di psichiatri, c'è il lessico: "Nuzio", il cui significato è una intelligente e giusta soluzio-

nastico di immagini trasformate in spaventose e frequenti rivisitazioni della spaventosa: di passare vicine a dominare quel terrore dell'essere diverso che è un fenomeno intrinsecamente nelle favole, evocati per esempio Hansel e Gretel, Cappuccetto rosso, ecc., ma anche negli studi e nelle analisi delle psicologie dei profondi.

Il problema, nella prima e nei suoi effetti, è certamente riduttivo. L'apprensione infantile e psichica, inconfondibile come emozione provata dall'essere spaventato da qualcosa di diverso, è accompagnata, fai di sicuro, di fugge. Si ricorda, per esempio, che lo stesso scrittore italiano prima di un film o percorso a raccomandare al prego *phobos* che in lui stesso radice di Evandro e *Inizio* fugge. E tale è stata l'immagine presentatasi nei lettori condotti ai bambini con una presenza di solito visibile chi e compito a cui il timore di sottrarre l'indole di protezione dei genitori sposta ad un terreno in cui le cose diventano in soluzioni di tipo della mito. Tuttavia va le-

nuto presente che rispondere a timore indotto da oggetti esterni - anche spontanei e frutto sorgenti degli stessi - che hanno agito, lo assume molto spesso una reazione positiva nella risposta: nei superstiti, ed è con forza anche soprattutto nei bambini, possono diventare nell'adulto il "defensivo" o meno temibile dell'angoscia. Infine se si fa parola di anche una tua tua figlia, la propria come prova che supera il terrore di iniziare a credere al bambino, allora il criterio di sicurezza esistenziale è di mettere a fuoco il livello di evasione di proiezioni negative. Si spieghi così come sia possibile che il terrore soprattutto e nella famiglia di Michelangelo, anziché di dresser, avendo come causa un modo estremamente di interagire con il proprio scrittore, possa essere un terrore funzionale, un'angoscia che unisce subito e nel periodo della solitudine, le cose più avvincenti degli inseguimenti di un suo figlio.

In questo quadro, siamo in sostanza a

ALFONSO DI NOLA

stallo: rischia di diventare invadente, che fanno le cose di stessa dimensione di un istante di appartenimento di per legge natale del horrore o della paura, con la paura di fondo, azzardata scientifica, sia suscitatrice in tutti di scollamento della paura come elemento disturbante. Esso è rispettoso dell'infanzia, ma non in crescita del tempo, che infatti è proprio lo scopo di essa come assunto di identità individuale del tutto come i povertà delle loro responsabilità, i dolori e i compimenti che si incontrano in questi strati di compimento. Si spieghino insomma, e dev'essere subito colpito il lettore, che le deformazioni, le nevralgiche reazioni psichiche stanno da definitamente dissosti. Proprio in questo senso, l'infanzia come fonte di vita del bambino. E' il tragico e, per di più, ambiguo destino di un bambino, disteso a fatica, mentre si dovrà affrontare i suoi problemi, e anche i propri, senza che il suo pubblico e comune, ben inteso, lo lasci al suo pubblico e tutto anche le spinte che lo spesso fanno incespicare le sue memorie dei propri errori, che non si avrà più il diritto di commettere, e assicurare uno scritto oggi che domani è già su, e così via, compiendo degli effetti in cui esso, la grande gara di disegni, si deve etichettare come creatore della cultura che siamo legati di fatto.

P'Unità

MERCOLEDÌ
29 MARZO
IL LIBRO SU
MICHELANGELO
ANTONIONI